

22 Ott 2021

Wto, proposta per azzerare i sussidi agricoli che danneggiano ambiente e Pma

R.A.

«Va raggiunto un accordo per porre fine ai sussidi all'agricoltura che creano uno svantaggio per i paesi meno avanzati e danneggiano l'ambiente». E' la posizione espressa da Ngozi Okonjo-Iwela, direttrice generale del Wto (l'Organizzazione mondiale del commercio), nel corso degli incontri con i vertici della Banca mondiale che si sono svolti nei giorni scorsi, a Washington. In assenza di decisioni, ha dichiarato la direttrice generale, «ci saranno molti paesi poveri che non potranno competere a causa degli elevati sussidi erogati nei paesi più avanzati».

Secondo le cifre diffuse dalle agenzie delle Nazioni Unite in occasione del recente vertice mondiale sui sistemi alimentari, i sostegni all'agricoltura ammontano a circa 540 miliardi di dollari (460 miliardi di euro) l'anno. Quasi il 90% delle erogazioni, inoltre, generano direttamente una distorsione di concorrenza in termini di prezzi e risultano dannosi per l'ambiente e sotto il profilo sociale. La direttrice generale del Wto ha comunque evidenziato che «la maggior parte dei paesi aderenti all'Organizzazione è pronta ad esaminare e risolvere il problema».

In effetti, nello scorso mese di settembre, è stato avviato un tentativo per raggiungere un'intesa multilaterale sulle questioni agricole alla Conferenza ministeriale del Wto in programma a fine novembre, a Ginevra. La responsabile per le trattative sul commercio di prodotti agricoli, Gloria Abraham Peralta, diplomatica del Costa Rica, ha trasmesso ai rappresentanti dei paesi aderenti al Wto un documento – che non è stato reso pubblico – con alcune proposte per migliorare il funzionamento dei mercati agroalimentari a livello globale. Stando alle indiscrezioni che sono circolate, le proposte riguardano i limiti al sostegno interno agli agricoltori, la costituzione di stock pubblici ai fini della sicurezza alimentare e le modalità di attivazione, da parte dei singoli paesi, della clausola di salvaguardia in caso di eccessivo aumento delle esportazioni con conseguenti pressioni al ribasso sui prezzi interni.

Dopo le prime discussioni, la Peralta ha fatto sapere pubblicamente che sussistono tra i paesi aderenti profonde divergenze in ordine ai limiti e alle modalità di erogazione dei sostegni interni. Altro tema reso particolarmente sensibile dalla pandemia, è quello relativo alla costituzione degli stock pubblici. «Non abbiamo molto tempo a disposizione per le trattative – ha dichiarato – ma resto fiduciosa sulla possibilità di pervenire ad un risultato significativo a conclusione della prossima Conferenza ministeriale».